

BGBS2023 Uno dei «tesori nascosti» dell'anno Capitale inaugura oggi al Miglio

Ecco i tappeti in Castello È la magia dell'Oriente

«I nodi dei giardini del paradiso» mix di arte antica e contemporanea
Gli splendidi manufatti del Turkestan, terra di nomadi e carovaniere

Eugenio Barboglio
eugenio.barboglio@bresciaoggi.it

●● Dove tutto è deserto, terra secca di rado visitata dalla pioggia, i tappeti sono come giardini portatili, oasi artificiali per illudere il nomade o il carovaniere che il mondo sia fiorito almeno nella propria tenda. I tappeti esposti al piano superiore del grande Miglio in castello provengono tutti da quella terra misteriosa e arida: il Turkestan. Posto sulla via della seta, era percorso da carovane, abitato da popoli che nell'arte del nodo avevano riversato la propria sensibilità e cultura. Il Turkestan nella mappatura politica non c'è, è un grande territorio oggi spartito nei cosiddetti paesi Stan, che sono politicamente fuoco che cova sotto la cenere, e qualche volta come l'Afghanistan esplosivo. Ma un tempo le loro popolazioni tessavano tappeti bellissimi. Se ne possono ammirare da domani 35, tutti della Fondazione Tassara e provenienti dalla preziosissima collezione Zaleski, in dialogo con opere d'arte contemporanea



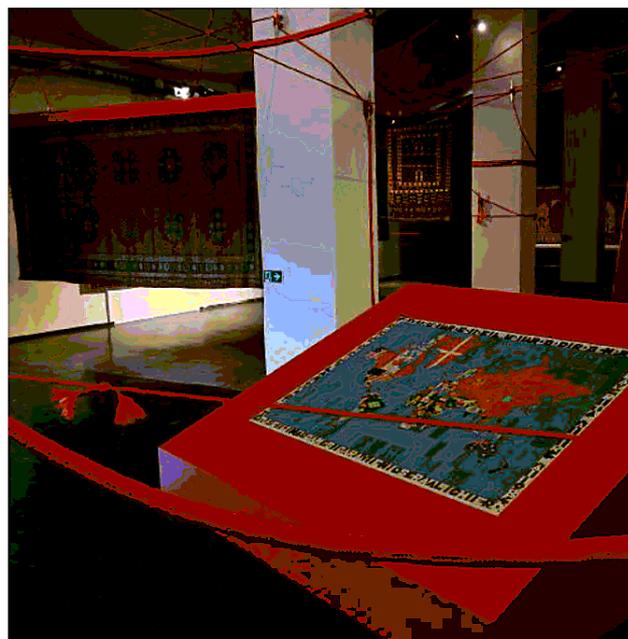
Fondazione Tassara e Brescia Musei con i curatori e Del Bono e Castellotti FOTO ONLY CREW/Simone Venezia

ne di Alighiero Boetti, Herta Ottolenghi Wedekind, Sheila Hicks, Ibrahim Mahama e Raül De Nieves. Un concept che «è un Gesamtkunstwerk costituito da quattro elementi insediati l'uno nell'altro a formare, appunto, una sorta di Matrioska offerta allo spettatore, in modo da invitarlo a diventare attore e, infine, parte dell'installazione», ha spiegato Letizia Cariello, l'artista

che con Giovanni Valagussa ha curato la mostra. E Bergamo e Brescia capitale della cultura? A parte che «I nodi del giardino del paradiso» è inserita nel palinsesto del fatidico '23, ma il segno della sorellanza corre anche nella mostra lungo il canapo rosso che fa da filo conduttore. In quanto manufatto dei retifici di Montisola, terra di mezzo, è segno di unità anche tra le province. E di

confine sono anche molti dei 35 tappeti, confini fisici e culturali che si leggono nei disegni, qua e là le tracce della cultura cinese frammentate a quelle buddiste.

Insieme al canapo, lungo i muri e tra i pilastri del Grande Miglio corrono scotte nautiche, che reggono i tappeti, sotto al soffitto sono stesi teli bianchi come vele al vento: tutto richiama la nave, il viag-



Una mappa di Alighiero Boetti e sullo sfondo alcuni tappeti della Tassara FOTO ONLY CREW/Simone Venezia

gio attraverso i continenti, dal Mar Cinese al Mediterraneo. L'allestimento si sarebbe dovuto ispirare ad altro, alla chiesa di Santo Spirito di Pisa, per via della capriate del soffitto del Miglio che richiamano il tempio cristiano, ma problemi tecnici legati alla ristrutturazione hanno costretto a cambiare rotta. È stato fatto un lavoro raffinato con le luci, perché le esigenze di valorizzazione mutano

di tappeto in tappeto. Ce n'è uno ad esempio il cui intreccio è arricchito da fili d'oro e d'argento che dovevano essere fatti risplendere al meglio. La mostra che resterà aperta sino al 5 novembre è stata presentata ieri da Emilio Del Bono e Laura Castellotti, dall'assessore Valtor Mucchetti, dai due curatori, Cariello e Valagussa, dalla presidente di Fondazione Brescia Musei, Francesca Bazoli, che l'ha

fortemente voluta proprio in quel luogo, da Romain Zaleski che ha costruito negli anni la collezione, dal figlio Wladimir, il videomaker che ha realizzato l'ambientazione video e musicale e dal presidente di Tassara, Flavio Pasotti, che ha ricordato, ad uso del visitatore: «non ci sono didascalie, non è un'esposizione di tappeti, ma un'unica grande opera di cui i tappeti sono i protagonisti».

LA MOSTRA aperta fino al 9 luglio alla Fondazione Negri di via Calatafimi: «BergamoBrescia Cultura d'impresa»

L'innovazione si fa fotografia

Narrazione visiva delle città simbolo della produzione manifatturiera

Elia Zupelli

●● Variazione sul tema Capitale, titolo programmatico: «BergamoBrescia Cultura d'impresa. Storie di innovazione in fotografia». Questo il filo conduttore della mostra che inaugura oggi alla Fondazione Negri di via Calatafimi, in città, mettendo in scena una narrazione visiva della storia della cultura d'impresa nelle due città-simbolo della produzione manifatturiera italiana, attraverso un percorso per immagini che ripercorre la storia dell'innovazione industriale dal Novecento fino a oggi, lungo un percorso espositivo «duplicato» ma organico e complementare che intreccia personaggi, prodotti, spazi industriali e paesaggi per raccontare origini e trasformazioni di due grandi territori industriali.

Il progetto di ricerca, che pone al centro in dialogo sinergico le due capitali italiane dell'industria e della produttività, è frutto della collaborazione tra diverse istituzioni museali, fondazioni e imprese culturali, fra cui in prima linea Musil - Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia, Museo delle Storie



Ori Martin, forno di affinazione LF2 per la messa a punto metallurgica degli acciai FOTO ALESSANDRO RONCAGLIONE

di Bergamo, Fondazione Dalmine, Fondazione Legler, Coop. Coclea (Crespi d'Adda) e la Fondazione Negri. La mostra, che rimarrà allestita e visitabile fino al 9 luglio, contestualmente e parallelamente al Museo della fo-

tografia Sestini di Bergamo, grazie al contributo di Fondazione Musil dedica in particolare una sezione alla contemporaneità, «a conferma che «museo» non significa necessariamente «passato»; proprio il Musil ha infatti ha

messo a disposizione gli esiti di due recentissime campagne fotografiche svoltesi in aziende di Bergamo e Brescia; attraverso la masterclass «La fabbrica intelligente» - tenuta dal fotografo di fama internazionale Luca

Campigotto - tra 2021 e 2022 ha anche promosso una ricca documentazione visiva di luoghi e protagonisti del lavoro contemporaneo.

La ventina di aziende rappresentate è stata raggiunta grazie al supporto operativo del Consorzio Intelligemech (Bergamo) e di Confindustria Brescia. I dettagli dell'iniziativa e le centinaia di fotografie scattate nelle fabbriche bergamasche sono già integralmente accessibili alla pagina sul sito matricelavoro.it, il cui obiettivo è «mettere in dialogo industria e fotografia creando una rete integrata di valorizzazione della cultura del lavoro, non solo come narrazione retrospettiva, ma con la volontà rappresentare le imprese e, più in generale, i luoghi del lavoro contemporaneo come soggetti produttori di cultura, in grado di sviluppare e trasmettere saperi e competenze e di generare innovazione e benessere per le società».

Completa il percorso una serie di video con musica originale, fruibili in un'installazione apposita nella mostra ospitata a Bergamo, mentre i materiali realizzati nelle 10 aziende bresciane che hanno aderito all'iniziativa saranno esposti proprio nella mostra che inaugura oggi negli spazi di Fondazione Negri (dal martedì al venerdì, con orario previsto dalle 16 alle 19; sabato dalle 15 alle 19).

IL CONCORSO griffato Coffee School

Trismoka Challenge: 12 giovanissimi in gara Chi fa il miglior caffè?

Dopo un percorso formativo dal 17 al 21 aprile contest a Flero

●● Si sfideranno al profumo di caffè gli studenti della Trismoka Coffee School: ad attenderli la Trismoka Challenge, il contest dedicato ai migliori baristi in erba, dal 17 al 21 aprile al teatro di Flero. I 12 giovanissimi concorrenti vengono dagli istituti alberghieri di Brescia, Bergamo e Milano, e dovranno esprimere le loro abilità di fronte a una giuria di esperti composta da giornalisti e food blogger. Ad attenderli il titolo di miglior giovane talento del caffè, dopo un percorso formativo in Trismoka e a scuola.

«È la 17esima edizione - ricorda Paolo Uberti, patron Trismoka - il percorso prevede una formazione strutturata. Troppo spesso si beve un caffè cattivo, perché chi sta dietro il bancone lo fa male».

Il caffè, del resto, è più che una bevanda: è una piccola opera d'arte. Tra i attori che concorrono a questa magia, la Bwt Best Water Technology, leader nella filtrazione dell'acqua, elemento essenziale nella preparazione di un caffè, così come Centra-

le del Latte. «Il caffè sveglia, suggella amicizie e incontri, è il simbolo di momenti piacevoli per noi stessi», ha sottolineato Sergio Barbarisi di Bwt. Lo stesso vale per il cappuccino. «Il latte è il miglior amico del caffè. Chi entra in un bar ha un'attesa di felicità e di coccola» ha spiegato Andrea Bartolozzi di Centrale del Latte, che anche quest'anno premierà il miglior cappuccino con il Premio Cappuccino Regale 2023.

«Per i ragazzi è una grande opportunità - ha fatto notare Simona Tironi, neo assessore regionale all'Istruzione e formazione lavoro - Un plauso alle aziende che, come Trismoka, li preparano alle sfide del mondo del lavoro».

Trismoka investe nei giovani con un approccio sostenibile: i concorrenti si alterneranno nel nuovo stabilimento di Paratico 4.0 e utilizzeranno caffè eco. Tra i progetti promossi dall'azienda c'è MissMoka, iniziativa con Iwca, International women in coffee alliance, la rete globale a sostegno delle donne che lavorano nelle piantagioni di caffè a sud del mondo. ● M.B.